

## ADOZIONI: UN VERO CAOS

*di Dedalus, da Scuola Oggi del 18/5/2004*

Un altro terreno di contenzioso sulla strada di questa "Riforma forzata", che procede a colpi di mano senza preoccuparsi di riscuotere consenso e condivisione, è la questione dell'adozione dei libri di testo per il prossimo anno scolastico.

Com'è noto, i libri di testo devono essere "conformi", oltre a dettami di tipo tecnico-editoriale (numero pagine, formato, tipo di carta, ecc.), a quelli che sono i Programmi didattici vigenti. Nell'attuale situazione di passaggio dai Programmi didattici del 1985 e dalla legge 148/90 alla legge di Riforma della scuola primaria, non abbiamo ancora "nuovi programmi", bensì un testo, le "Indicazioni nazionali per i piani di studio personalizzati", allegato al Decreto L.vo 59/2004, avente "valore transitorio", in attesa appunto di programmi approvati secondo le procedure previste dalle norme legislative (vedi la stessa Legge delega n. 53/2003, art. 7).

Le case editrici hanno, nella gran parte dei casi, adeguato i libri di testo ai contenuti delle Indicazioni nazionali. Almeno i libri per le classi prime, seconde e terze di scuola elementare. Per le quarte e le quinte si prevede il testo in uso negli scorsi anni integrato da un fascicolo aggiuntivo con riferimenti aggiornati alle suddette Indicazioni, per quanto riguarda storia e geografia.

Le associazioni professionali degli insegnanti (CIDI, MCE, FNISM, Proteo, Legaambiente, ecc.), come pure i principali sindacati scuola e i vari coordinamenti genitori-insegnanti, contestano questa modalità, sottolineando il fatto che le Indicazioni nazionali, frutto del pensiero ristretto di un ristretto gruppo di lavoro, non sono ancora i Programmi della scuola primaria. Rivendicano quindi l'autonomia delle scuole nella scelta degli strumenti metodologici più adeguati alla realizzazione del proprio Piano dell'Offerta Formativa (art. 4, comma 5 del DPR 275/99, Regolamento sull'autonomia delle istituzioni scolastiche).

Ora, i tempi stringono. Le operazioni di adozione, di competenza dei Consigli di interclasse con la partecipazione dei rappresentanti di classe dei genitori (parere) e dei Collegi dei docenti (delibera), devono essere effettuate entro il mese di maggio. Per mettere fuori gioco la possibilità di adottare i libri di testo cosiddetti "pre-riforma", in uso cioè negli anni scorsi, il MIUR ha pensato bene di emanare all'ultimo momento un decreto (DM 12 maggio 2004) che introduce modifiche rilevanti riguardanti norme e avvertenze tecniche per la redazione dei libri di testo.

Caratteristiche, naturalmente, che hanno i "nuovi libri di testo" in linea con le Indicazioni nazionali ma non più i testi in uso negli anni passati. Sulla legittimità di questo decreto sono già in fase avanzata di preparazione ricorsi da parte dei sindacati scuola, per violazione dell'art. 27, comma 3 e 4 della L. 448/98, mai abrogato, che prevede un iter più complesso (il Miur avrebbe dovuto sostanzialmente adottare un decreto ministeriale previo parere obbligatorio delle commissioni parlamentari competenti e seguire una diversa procedura).

A questo punto, concretamente, cosa possono fare insegnanti e Collegi? Se una prospettiva intelligente (e soprattutto funzionale) può essere quella indicata da Massimo Nutini, della commissione scuola nazionale dell'ANCI, nell'illuminato intervento su ScuolaOggi ("date alle scuole il budget necessario e lasciate che decidano liberamente, in autonomia..."), per questo scorcio di fine maggio e per il prossimo anno scolastico le scelte possibili si riducono a due.

O accettare passivamente quel che passa il convento, adeguarsi cioè ai "nuovi libri di testo" ispirati alle Indicazioni nazionali del prof. Bertagna o fare una scelta diversa, appellandosi all'autonomia didattica delle scuole. In altri termini, optare per quella che una volta veniva denominata "scelta alternativa".

In base all'art. 2 del DPR 419/74, poi ricompreso nel Testo Unico DPR 297/94, art. 7, nell'ambito della cosiddetta "sperimentazione metodologico-didattica" era possibile l'adozione di libri e strumenti didattici vari in alternativa al libro di testo unico, individuale. Ora, mutatis mutandis, una scelta analoga è possibile in base al citato art. 4, comma 5 del DPR 275/99, che

recita testualmente: "La scelta, l'adozione e l'utilizzazione delle metodologie e degli strumenti didattici, ivi compresi i libri di testo, sono coerenti con il Piano dell'offerta formativa di cui all'articolo 3 e sono attuate con criteri di trasparenza e tempestività. Esse favoriscono l'introduzione e l'utilizzazione di tecnologie innovative."

All'interno dell'elenco degli strumenti didattici e dei libri prescelti in alternativa, è possibile ordinare quindi anche testi scolastici in uso negli anni scorsi, ammesso che le case editrici li mettano a disposizione e li forniscano. Alcune di esse (Giunti e Nicola Milano, ad es.) hanno già dichiarato, a questo proposito, la loro disponibilità. In questo caso, il Collegio può legittimamente deliberare che il team docente "in coerenza con il POF della scuola, decide la scelta, l'adozione e l'utilizzazione di strumenti didattici e di testi diversi, ai sensi dell'art. 4, comma 5 del DPR 297/99".

La vicenda, nel suo insieme, sembra francamente assurda. E, quel che conta, è l'ennesima spia che qualcosa, al fondo, non funziona. Quel che dovrebbe preoccupare tutti quanti, ed in particolare chi ha compiti e responsabilità di governo della scuola pubblica e di Stato, è il fatto che attorno a questa riforma non c'è condivisione, ma dissenso, opposizione e una contrarietà diffusa.

Non si costruisce una Riforma della scuola sulla sabbia. E chi tenta di farlo, per vie amministrative e a colpi di decreti, dimostra di avere un'idea di scuola culturalmente e politicamente misera, faziosa e profondamente antidemocratica. Che desolazione . . .